

Principe
di Vine-
tia.

Procura-
tori di S^a
Marco.

Principe
di Vine-
tia.

il gran Consiglio tiene egli che sia misto di nobili & di popolari. Euui appresso il Consiglio de' Dieci, e'l Collegio: i quali Consigli gouernano sempre con l'interuento del Principe le cose dello stato, & con questi sono i Sauì grandi, i Cenfori, & altri; de' quali non possono diffusamente trattare: ma chi ne uol pie- na informatione; legga quãto ne scrissero il dottissimo Cardinal Gasparo Con- tarini, & Donato Giannotti Fiorentino. Il Principe, o (come dicono) Doge, facendo la sua continua residentia in palazzo; rare uolte s'appresenta al popo- lo: ma all' hora non esce, se non con pompa solenne, accompagnato da tutti gli Ambasciatori de' Principi, & da un lungo ordine di Senatori con uesti lunghe, & ampie, o pauonazze, o cremesine di uariati drappi, o fodere, secondo le stagioni. Precedono il Principe otto stendardi, sei trombe d'argento, lun- ghe tre braccia l'una, una sedia, un guanciale, & un doppiero: ma caminando egli sottò l'ombrella; ha immediatamente dopo se il Protospatario, che gli ca- mina appresso con la spada in mano. Queste cose furono tutte concesse al Prin- cipe di questa Republica da Papa Alessandro terzo, all' hora ch' egli da' Vinitia- ni fu difeso dalla uolentia di Federigo Barbarossa: & tutti hanno significato come si puo ueder nel settimo libro della prima Deca dell' historia del Sabellio- co. Dopo la persona dal Principe hauui un' altra dignità grande & honorata nel la Republica, che uien concessa in uita: & questa è de' Procuratori di San Mar- co: i quali furono instituiti dal Principe Ziani, accioche souuenissero gli orfani e i poveri: & questa dignità non uien ordinariamente concessa, se non a quel- li, che per consiglio, età, & auttorità Senatoria sono del primo ordine nella Re- publica. I cittadini poi, i quali son l' altra sorte d' huomini di questa Città; han- no nella Republica gli uffici della Secretaria, & di gran Cancelliere, & uengono molto adoperati dal publico. Hanno ancho altri uffici minori in tutti i magistra- ti della Città, da' quali cauano molte entrate. Non è questa Città soggetta ad alcuna legge Imperiale: ma gouernandosi co' propri ordini, e statuti, quan- do son disputate le cause da huomini periti innanzi a' Giudici nobili; son for- mate le sententie ad arbitrio d' essi Giudici: i quali consultato, o ballottato fra loro quel che per propria coscienza sentono; a questo modo deliberano & fan- no giudicio. Fu questa Città da principio gouernata da' Consoli, & poi da' Tri- buni: ma dopo questo accresciuta di nuouì habitatori, che qui da molte Città d' Italia trassero per le ruine fatte da Attila & da altri Barbari; fu cominciato a crearsi un Principe, o Doge, e'l primo fu Paoluccio Eracliano, l' anno di nostra salute D C X C V I I, o (come uogliono altri) D C C I I, & dall' edification di Vinetia C C L X X X. Rifederono per alquanti anni questi Principi nella città d' Eraclea, edificata di consentimento di Seuerino Papa, & d' Eraclio Imperatore in que- sti stagni: ma passati quaranta anni; parue loro di leuar uia il Principe, e in suo luogo creare un' altro nuouo magistrato, & chiamarlo Maestro de' Soldati, c' ha ueste da mutarsi ogni anno: & così per il primo crearono Dominico Lioni: ma non durò lungamente questo magistrato: onde tornarono a creare il Prin- cipe, che fu Diodato figliuolo d' Orso, ch' essendo già Principe; era stato ammazzato. Sotto costui fu trasferito il seggio Ducale da Eraclea in Ma- lamocco: ma priuato lui, & un successore del Principato per sospetto di ti- rannide; fu creato Dominico Monegario: il qual gouernasse insieme con due Tribuni eletti parimente dal popolo per un' anno con pari auttorità. Venuto poi in Italia Pipino figliuolo di Carlo Magno; mosse guerra a' Vinitiani: onde essi ruinata Eraclea; si ridussero in Rialto, & crearono Doge Angelo Parti- ciaco, o Participatio: come dicono alcuni, da Eraclea: doue crescendo il nu- mero